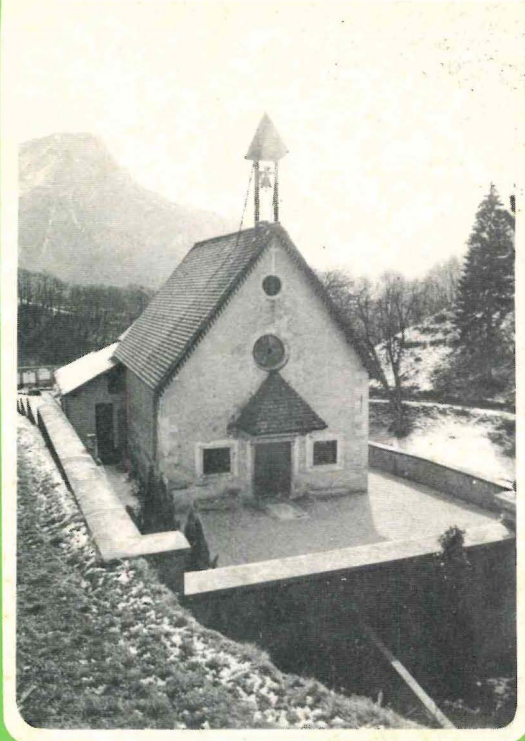


Campanili



NOVEMBRE-DICEMBRE 1986



N° 5

CRISTIANO... CHI SEI?

IL COMANDAMENTO NUOVO

I primi cristiani avevano capito il nocciolo del Vangelo, il comando che Gesù aveva lasciato loro: «Amatevi gli uni gli altri».

Lo vivevano così intensamente che i pagani attorno a loro meravigliati, esclamavano: «Guardate come si amano!», e si convertivano.

La rivoluzione di Gesù, di riportare l'Amore sulla terra, era iniziata. Molti volevano far parte di questo gruppo di persone, fra le quali si sperimentava il Paradiso.

La vita nasceva da alcune frasi radicali del Vangelo:

- «Una sola è la cosa di cui c'è bisogno» (Lc 10,42)
- «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt 19,18)
- «Amate i vostri nemici» (Mt 5,44)
- «Amatevi gli uni gli altri» (Gv 15,17)
- «Soprattutto conservate tra voi una grande carità» (1Pt 4,8).

Sono Parole di una potenza straordinaria, d'una vitalità sconosciuta, le uniche capaci di mutare radicalmente la vi-

ta: anche di noi cristiani di questo tempo. Non siamo abituati ad amare in senso soprannaturale. Il nostro interesse arriva fino ai nostri cari, agli amici, a chi ci vuol bene... Non fa così anche chi non è cristiano?

Chi invece ha iniziato ad amare in senso soprannaturale s'accorge che ogni uomo è da amare: il povero, il vicino di casa, il parente col quale ci sono stati degli screzi, il professore a scuola, chi piange, chi ride, chi non ha le mie idee politiche... tutti, tutti, perché tutti siamo figli dell'unico Padre.

E se piango con chi piange, quella croce s'addolcisce.

E se godo con chi è contento, la gioia aumenta.

Ci si accorge che questo è il cristianesimo, questa è Vita!

Nell'esercizio costante di questa Carità verso chiunque mi passa accanto, povero o ricco, simpatico o antipatico, uomo o donna, adulto o bambino, capisco quanto siano vere quelle Parole di S. Giovanni: «Siamo passati dalla morte alla vita, perché abbiamo amato i fratelli» (1Gv 3,14).

Da queste scoperte si sente doveroso il perdono reciproco, il ricominciare

In copertina: Spera, la chiesetta di S. Apollonio.

sempre da capo, il vederci sempre come nuovi.

Gesù ci ha lasciato la perla del suo messaggio: l'amore reciproco: «Vi dò un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati!» (Gv 13,34).

Come Gesù ci aveva amati? Con che misura? Morendo per noi! Questa è la misura del nostro amore: esser pronti a dare la vita l'uno per l'altro.

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Ogni morte, ogni perdita diventano allora un momento positivo, perché perdo per amare di più il fratello. Una cosa sola diventa importante, un solo debito ho verso il fratello; me lo ricorda S. Paolo: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole» (Rom. 13,8).

Ha senso allora formare una famiglia solo a questo livello, se c'è sempre vivo l'amore reciproco; ha senso lavorare, se nella mia fabbrica c'è questo rapporto vicendevole; ha senso divertirmi, se in-

sieme viviamo a questo livello; ha senso pregare se prima c'è questo impegno rinnovato; ha senso ritrovarsi a far catechesi, se non per vivere fra noi questo tipo di amore; ha senso far politica solo per aumentare l'amore reciproco dei cittadini; la vita ha valore solo nell'amore vicendevole, altrimenti... quanti sono stufi, depressi, angosciati per la nullità della vita di ogni giorno.

Proviamo a vivere così.

Proviamo a costruire dappertutto cellule d'unità: nella famiglia, nel caseggiato, con quelli coi quali si gioca, o si studia, o si lavora, con tutti, il più possibile. Accendiamo fuochi dovunque.

Amare così costerà sacrifici, mortificazioni, rinunce, perdite, per valorizzare solo il prossimo e non il mio io.

Ma accenderemo fuochi soprannaturali in ogni luogo!

Sarà un Natale straordinario anche per te.

Sperimenterai personalmente il PARADISO.



Chiesa di Villa prima dell'alluvione.

VOCI delle COMUNITA'

VILLA

L'INTERNO DELLA NOSTRA CHIESA PRIMA DELL'ALLUVIONE

Prendo dalla «Stampa di Torino», una tra le tante voci del 15 novembre 1966.

6 novembre: «A Villa-Agnedo la piena del torrente ha svuotato la chiesa, spazzando via persino l'altare».

Il parroco di Villa-Agnedo don Francesco Zanoni, stava per recarsi in chiesa a celebrare le funzioni del vespero, quando il torrente Chieppena, travolto il ponte, entrò nell'abitato di Villa (trecentotrenta anime). Entrò trascinandosi dietro un pezzo di montagna: rovesciò una scarica di macigni sull'abside della chiesa, sventrandola. Travolse l'altar maggiore, i banchi, gli altari, gli arredi della sacrestia, i candelieri, tutto.

Il sacrestano Carlo Carraro si gettò in mezzo a quella furia e riuscì a ghermire la pisside con l'Ostia consacrata. Oggi questa è l'unica reliquia superstite della piccola chiesa di Villa. Per queste popolazioni, le più devote d'Italia, il salvataggio ha un valore simbolico che non occorre sottolineare. Al giovane sacerdote alluvionato, consegnamo, a nome

dei lettori de «LA STAMPA», l'indispensabile perché possa acquistarsi quanto serve per la celebrazione della Messa; e aggiungiamo un assegno per i suoi parrochiani più colpiti.

«NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA»

Così si intitola un manoscritto esistente nell'Archivio della Parrocchia di Villa. A mio avviso potrà interessare tutta la popolazione di Villa e forse anche di Agnedo. Intendo ovviamente pubblicarlo a puntate, ma integro, anche se potrà toccare la suscettibilità di singoli o gruppi. La Storia va affrontata nella verità. Tocca a chi legge tesoricizzare, in una nuova e migliore esperienza, i fatti trascorsi.

«Queste notizie furono compilate dal sottoscritto Curato, usufruendo unicamente del materiale esistente nell'Archivio Curaziale, nell'estate del 1915 fra il rombo dei cannoni e il rumore delle fucilerie, nell'ansia che il Signore ritorni al mondo sconvolto la tranquillità e la pace».

Villa, 11 agosto 1915

p. Celestino Parisi curato

I° STAZIONE DI CURA D'ANIME

1. *Villa Agnedo è un piccolo comune della Bassa Valsugana, formato da due frazioni: Villa e Agnedo.*

Villa Agnedo formava un'unica Curazia, dipendente dalla parrocchia di Strigno, colla chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano in Villa e colla canonica in Agnedo, sino a chel'autorità ecclesiastica si trovò indotta, per por fine alla lotta fra le due frazioni che le dilaniava sino da circa il 1850, a separare Agnedo da Villa, ed erigere anche Agnedo stazione di cura d'anime con decreto dei 23 maggio 1906.

Così attualmente il Comune è diviso in due Curazie: quella di Villa che, per distinguerla da altre di nome Villa, si denomina Villa di Strigno ed è la continuazione dell'antica Villa Agnedo, e quella recentemente eretta di Agnedo.

2. *Villa, che comprende anche il maso III Barricata e la Stazione ferroviaria della Agnedo Strigno, ha come confini attuali: a mattina il torrente Chieppena, a mezzogiorno il fiume Brenta, a sera il confine comunale con Castelnuovo e Scurelle, a settentrione il confine comunale di Strigno.*

II° CHIESA CURAZIALE

1. *La chiesa di Villa dei Santi Fabiano e Sebastiano, la cui festività ricorre ai 20 di gennaio, è ricordata da documenti già l'anno 1526 (cfr. Catalogus Cleri).*

Essa allora doveva essere una piccola chiesa o cappella, che posteriormente (nel 1633?) fu ricostruita e innalzato il piano per l'inondazione del Chieppena: infatti il locale sotto la sagrestia e il campanile ci dicono che primieramente il piano era più basso.



Finalmente — in base al Decreto dell'I.R. Giudizio distrettuale di Strigno dei 9 maggio 1846 N. 2175/24 la spesa preventivata di Fr. 3.704 stava a carico esclusivo del Comune, che è patrono — dal 1847 al 1850 venne notevolmente ingrandita e innalzata al piano come è al presente, comprendendo nella fabbrica parte di terreno dell'antico cimitero.

2. *Sino al 1850 fu l'unica chiesa esistente nel Comune di Villa Agnedo, poichè in Agnedo la chiesa della Madonna della Mercede si eresse dalle fondamenta solo dal 1847 al 1850, mentre colà prima non esisteva nessuna chiesa.*

Quindi sino a tale epoca le funzioni si facevano nella chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano in Villa. Poi gli abitanti di Agnedo pretesero che si facessero delle funzioni anche colà, e dal 24 settembre 1865 si cominciò a conservare il Santissimo anche nella chiesa di Agnedo: tutto ciò origine della lotta che condusse poi, come si disse sopra, alla separazione delle due frazioni per la cura d'anime.

(continua)

* * *

NONNA ALBINA ci ha lasciati. Non la vedremo più, sorridente, rispondere al saluto di tutti, sospinta sulla carrozzella. È vissuta in estrema modestia e riservatezza, anche se per molti anni gestì il bar e tabaccheria del paese. Tutti la conoscevano e tutti le volevano bene. Una folla numerosa era presente per darle l'estremo saluto. Ci resta ora il ricordo e l'esempio — da imitare — di rare virtù religiose e umane.

* * *

Sabato 18 ottobre u.s., furono tumulati nel Cimitero del paese i resti di ANGELO GAVAZZI, riesumati e traslati dal civico Cimitero di Milano. Erano presenti, oltre le



Nonna Albina.

Autorità di dovere, la moglie Navilia con i figli e un gruppo di parenti e amici. Una preghiera di suffragio venne ufficiata dal parroco.



AGNEDO

POETI AGNOLOTI

SUL ZUVERON

*A chi che ghe piase la montagna,
la ghe scarica n' poco i nervi
n' bel giro su l'Ziveron
pien de boschi verdi.*

*N' dì ho messo in spala n' tascapanòto,
te 'na man n' bastonèlo
e me son n' viaà pian pianoto
a godarme quel belo.*

*L' trodo l'è n'erto,
ma in mèdo a quel boscame
ghè sempre 'n po' de fresco
e soporto anca le tavàne.*

*Rivaà al còlo de le merde,
me son pausà là su n' sasso,
do minuti, de pù, nò serve
e po' ho viaà 'n cor 'l me passo.*

*Co son stà quasi in zima
caminando... sbato 'l pie te na bandèla,
vardo 'n tera e te na nina,
che tristezza, la me ha fato quella.*

*'Na gamèla de soldà
tuta sbusa e rudenà».*

*Mi co' i oci de le mente
ho visto 'n ombra co' 'l capelo
de alpin, ...la era de quello
e l'ho ha lassaa là.*

*Ho pensà: l'anima la sarà lassù
ma i so ossi? Fòrsi la soto,
ma alora zerto, lu 'l pizegoto,
no 'l lo ha disturbà.*

*Su 'n ramo ho picà la gaveta
in medo al verde de le foie
e gò dito na preghiera
a sto ignoto de la guera.*

Domenica 2 novembre si svolse con particolore solennità la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre da parte delle Associazioni ex-combattentistiche.

Solenne S. Messa con la partecipazione del Coro Parrocchiale al completo. Omelia del Parroco e discorso del M° Baldi. L'Assoluzione funebre avvenne in chiesa, anziché al Monumento dei Caduti, per l'inclemenza del tempo che aveva impedito pure le Celebrazioni al Cimitero del primo pomeriggio.

Uno scambio di saluti e di ricordi, accompagnato da un rinfresco, ha concluso la celebrazione.

NATALE

Gesù, nella sua natura umana, è nato 1986 anni fa. Ma Gesù è Dio l'Eterno, Figlio del Padre. L'efficacia della sua nascita si proietta nel tempo concretizzandosi nella realtà umana di ogni creatura. La mia è ora. Per me Gesù realizza i frutti della sua nascita oggi.

Ho la pace nel cuore e sono vigilante per scoprire questa sua venuta e accettarla? So portarmi al «Tempio» per incontrarlo nella preghiera, imitando la pazienza dell'attesa — l'intensità della preghiera — la crescita nell'amore dei Santi Simeone e Anna? Lo vedo presente in ogni uomo, specie nei poveri sotto ogni aspetto? Mi sento io povero, e quindi convinto della necessità mia di incontrarmi con Lui: SALVEZZA?

A questi interrogativi dovrò dare a me stesso una risposta, e questa, concreta.

Auguri di BUON NATALE in un incontro personale con Gesù.

*Ho pausà 'n poco là in piè
me è vegnù na gran tristeza
ho rivisto le bruteze de la guera
e quella volta ho portà a casa l'amareza.*

'L CRISTO DE LA BRENTA

*Onde scomenzia 'l trodo
che porta a la vila Rossa,
no sò da quanti ani
che ghera 'n crocefisso.*

*Là l'ha visto passar ciochi,
l'ha visto far filò,
l'ha visto passar guere,
ma sempre là paziente.*

*I cetini co' i passava
i fava 'l segno de la crose,
na giaculatoria e po'
i 'n dava rassegnai.*

*Chi che credeva poco,
i levava demò 'l capelo,
'n segno de rispetto
par la sò anzianità.*



*Tuti i lo gheva caro,
'n valor sentimentale,
ma 'n brutto sacripante,
'n dì l'lo ha robà.*

*Senza 'l sò Cristo sora
qualche ano là è sta là
quela crose mòra,
ma dèso l'è sta rimpiazà.*

*FERUCIO 'l gà pensà
co' le so' man de oro,
de' legno 'l Cristo l'ha scolpì
e su la crose voda messo là.*

CRONACA

Il 14 settembre, il nostro concittadino don Lucio Tomaselli, ha fatto il suo ingresso come parroco nelle parrocchie di Mezzolago, Bezzecca e Pieve di Ledro. Dopo otto anni come cappellano nella parrocchia di Povo, l'Arcivescovo affidò il mandato pastorale nei tre paesi della Val di Ledro ad un giovane e dinamico sacerdote che tanta stima si è meritata tra la gente del grosso borgo.

In quella bella giornata settembrina, assieme ai familiari, un numeroso gruppo di compaesani ed amici, ha voluto accompagnare don Lucio nel suo primo incontro con i fedeli di Ledro. I ridenti paesi sul lago lo hanno accolto con tanta simpatia e aspettativa.

È una fortuna poter avere oggi un sacerdote giovane, pieno di ideali e di impegno.

A don Lucio non mancheranno certo difficoltà, incomprensioni: noi lo accompagneremo con la preghiera e con l'augurio più vivo perché tra quelle Comunità trovi appoggio, corrispondenza e collaborazione, così che il suo compito sia coronato di gioia e di soddisfazione.

MESSA FERIALE POMERIDIANA

Con la fine di novembre è ripresa nella nostra parrocchia la messa feriale al pomerig-

gio. È una iniziativa che ha già incontrato l'approvazione della popolazione l'inverno scorso. Quella delle ore 16.30 è un'ora propizia per tutti, e interrompere il lungo pomeriggio invernale con un pensiero religioso, fa bene ai grandi e ai piccoli.

Invitiamo perciò i genitori a mandare gli scolari a questo incontro col Signore e possibilmente ad accompagnarli, gesto ed esempio quanto mai educativo.

ALLA BACHECA DELLA CHIESA

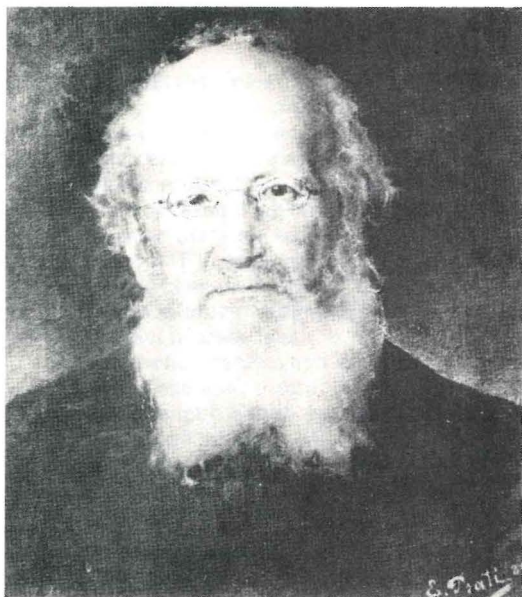
Sulla bacheca della chiesa tutte le settimane viene esposta una scritta con una «massima» tolta o dalla Sacra Scrittura e di altri autori: fermiamoci e leggiamo! Riflettere, esaminarsi a fondo non farà certo male, e forse ci aiuterebbe ad eliminare certe nostre debolezze, incomprensioni, invidie, cattiverie, ad aiutarci insomma a migliorare almeno un po'.

IVANO FRACENA

BREVE VITA DI DON GIUSEPPE GRAZIOLI, EX CURATO DI IVANO FRACENA (1842-1869)

La prof. Elisabetta Pontello Negherbon ha pubblicato su «Studi Trentini di scienze storiche» dello scorso anno 1985, 2 puntate dal titolo «Per una ricostruzione della vicenda biografica di Don Giuseppe Grazioli», con varie illustrazioni. Studio fatto con grande impegno e serietà e quanto mai istruttivo per tutti noi.

Dato che, come tutti sanno, Don Grazioli è stato curato nella nostra parrocchia per lunghi anni (dal 1842 al 1869), è più che mai opportuno riportare su C.U. i tratti più salienti della sua movimentata vita,



naturalmente quelli che più interessano il nostro paese, grati alla Signora Negherbon per questo studio che ha fatto su un nostro ex-curatore d'anime.

Parleremo in questo primo numero di lui, dalla nascita alla sua designazione a curato di Ivano Fracena.

Don Grazioli nasce a Lavis da povera famiglia di contadini il 28.12.1808. Frequenta le scuole popolari del suo paese e il Ginnasio di Rovereto con ottimi voti, a Trento il corso filosofico e la teologia e conclude rapidamente la sua vita di seminarista arrivando ai 6.12.1835 al Suddiaconato, il 13 al Diaconato e il 19 al Sacerdozio.

Nel 1836 appare sul Catalogo del Clero quale cooperatore a Strigno.

Finalmente nell'annuario del 1843 egli appare quale sacerdote esposito a Ivano-Fracena dal 1° ottobre del 1842. Il paese contava allora 331 anime.

Dal 1870 al 1891 Don Grazioli risiederà a Villa Agnedo fino alla sua morte.

Durante i suoi studi rivelò un grande spirito di ricerca sui più svariati argomenti, amore allo studio delle lingue e della storia.

(Continua)

RESTAURATO ANCHE IL CAPITELLO DI FRACENA

Mesi fa veniva restaurata e abbellita la Cappella della B.V. Maria in Ivano, ora, pian piano, si sottopose allo stesso lavoro il Capitello posto in Fracena. Già il 15.2.1983 era stata ritirata dalla Provincia, per interessamento del Dr. Lorenzi, la tavola lignea di S. Vendemiano per il pessimo stato di conservazione dell'opera ed era stata ricoverata presso il Laboratorio di Restauro di Trento onde arrestare il processo di degradazione in atto.

Ora detta tavola è stata restituita e collocata al suo posto, dopo di esser stata ripulita e messa nella condizione di non rovinarsi ulteriormente.

Con l'occasione tutto il Capitello è stato sistemato decorosamente: venne ridipinta la parte anteriore, ricostruita la cuspide frontale in legno dell'edicola, in modo che ora egli si presenta decante e devoto.



Un grazie sentito alla Provincia, specie al dr. Lorenzi, ai componenti della famiglia Parotto e a tutti coloro che hanno prestato la propria opera.

Custode del Capitello è la famiglia Pasquazzo «Checcati» che ha sempre svolto bene il proprio compito.

DALL'ANAGRAFE

Ultimi matrimoni dell'anno. Si sono uniti in matrimonio nella nostra Chiesa, nel mese di settembre, Smarzaro Paolo e Floriani Claudia e più tardi Bressanini Beppino con Pasquazzo Sandra.

Ai novelli sposi i nostri più vivi auguri.



Sposi Bressanini.

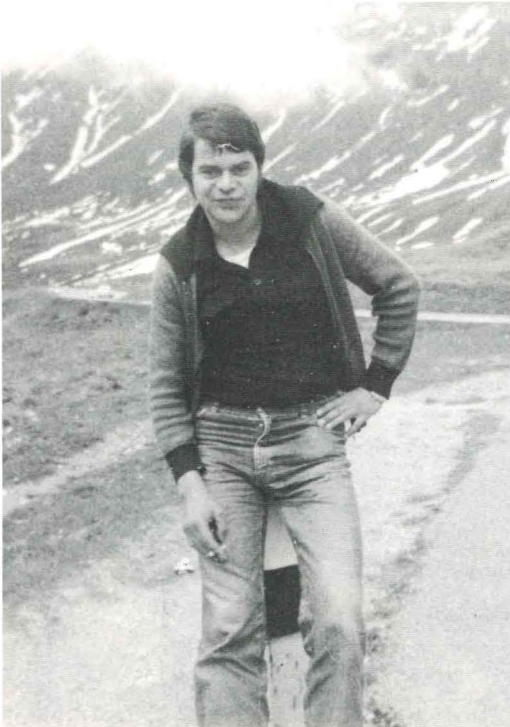
Il giorno 28 novembre invece moriva improvvisamente nella sua abitazione Marco Tomaselli di soli 39 anni, lasciando nello sconforto il vecchio padre e il fratello Giulio con i quali conviveva.

Giovane cortese, servizievole si era accattivato la stima e l'affetto di tutti, come fu possibile constatare ai suoi funerali quanto mai solenni per la partecipazione anche dei suoi compagni di lavoro, degli Alpini e di molti altri.

Sentite condoglianze ai parenti anche da C.U.



Sposi Smarzano.



OSPEDALETTO

IL PRIORATO DI S. EGIDIO

Ora che il Beneficio parrocchiale di Ospedaletto, come tutti gli altri, è passato in proprietà dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero, non sembra fuori luogo un accenno alla sua origine e alle sue vicende nei tempi andati, come un doveroso ricordo verso un fatto che è parte non secondaria della storia locale.

Qualche briciola naturalmente, attingendo a documenti in nostro possesso e al notissimo volume di G. Andrea Montebello, storico della Valsugana.

All'inizio si trova notizia di un Priorato sotto il nome di S. Egidio, annesso a un ospizio retto dai Monaci (Benedettini?). Di esso c'è memoria fino dal 1482. Poi viene assegnato a un ecclesiastico «secolare», cioè non di un ordine religioso. Fra i beneficiari che si susseguirono nel possesso figurano anche celebri personaggi: il più noto come detto più volte è il Canonico Liduino della famiglia Piccolomini di Siena, quella che diede due Papi alla Chiesa, Pio II e Pio III. Il suo stemma è visibile sulla facciata della canonica di Ospedaletto insieme ad altri. Un documento della Curia di Feltre dice che alla sua morte nel 1680 (è sepolto nella Cattedrale di Trento, dove egli era Preposito della stessa), Leopoldo, imperatore augusto di Germania, Ungheria, Boemia etc. arciduca d'Austria ecc. cui spettava il diritto di patronato, cioè di scegliere il candidato al Beneficio del Priorato, segnalò al Vescovo di Feltre il nome di un altro Preposito della cattedrale tridentina, Antonio Piccolomini (nipote del primo?).

Un personaggio non meno illustre, titolare del Priorato, fu il Card. Cristoforo Ant. Migazzi, Arcivescovo di Vienna verso il 1790 e fino al 1803, anno della sua morte. Egli era oriundo trentino della Val di Sole, essendo i suoi genitori di Cogolo.

Con la morte del Migazzi, il Conte Pio di Wolkenstein che risiedeva nel castello di Ivano ed era patrono del Priorato a quel tempo, intendeva trasferire il Beneficio alla Cura di Ivano Fracena. La Comunità di Ospedaletto col suo Curato però vi si oppose e fece ricorso alla Corte sovrana, con la ragione che il Beneficio era stato fondato in Ospedaletto e inoltre questa Cura non aveva dotazione sufficiente. La risposta fu favorevole a Ospedaletto e così il Priorato fu attribuito al Curato e ai suoi successori, mentre la nomina dello stesso, che prima era di competenza della Comunità, veniva riservata al Patrono (Wolkenstein), ciò che fu accettato dalle due parti. Il Curato divenne così anche Priore di S. Egidio e fu investito ufficialmente dal Bene-

ficio nella canonica di Ospedaletto il 2 gennaio 1805, presenti il Vicario Dr. Giov. Weiss, il Curato don Francesco Sartori, il Sig. Pietro Bellinsegna, tenente delle Milizie e conduttore dei Beni del Priorato, e inoltre il Sindaco Felice Nicoletti dei Marchi col Vice-Sindaco Negri Giuseppe, e due testimoni. Il conte Wolkenstein figura coi suoi successori come patrono fino agli ultimi anni, quando la Curazia fu elevata a parrocchia nel 1955 e cadde così, mediante rinuncia, il diritto di patronato.

FESTA DEGLI ANZIANI

Questa festa per la locale Pro Loco è un po' come il fiore all'occhiello delle proprie manifestazioni. L'intento è sempre rivolto a una maggiore partecipazione, cosa che anche quest'anno si è ottenuta.

Per non cadere nel tradizionalismo, grazie all'aiuto di altre persone, la festa si è svolta in modo diverso rispetto alle precedenti.

Si è iniziato con la S. Messa, celebrata da Mons. Vito Libera, Preposito della Cattedrale di Trento, che di fresco nominato Delegato diocesano per la pastorale degli Anzia-



ni, ha inaugurato qui da noi il suo incarico intervenendo alla festa, e di questo gli siamo grati.

Tutti poi ci siamo adunati nella sala delle Scuole Elementari.

C'era da stare con l'orecchio teso e la bocca aperta osservando i nostri «Anziani» (si fa per dire), quasi fossero anni che non si vedevano, tanto calorose erano le loro conversazioni. Difatti la prima canzone del Coro Val Bronzale si è sentita poco, non per difetto del Coro stesso, ma perché l'ugola delle nostre signore era ancora a posto.

Si sono rifatte poi, quando la sig. Miriam ha presentato la scenetta che a descriverla perderebbe della sua freschezza, tanto perfetti, grazie alla signora e anche alle altre rimaste anonime, erano i gesti e i travestimenti.

Un po' tutti si sono rincorati con del buon vino, quindi via con le danze ben orchestrate da Berto e Cugini. È stato veramente un felice pomeriggio, pieno di gioia e allegria, riscontrando una unione e fratellanza unica che ci invita a sempre migliorare per il bene della comunità.

Tomasini Mario
Presidente della Pro Loco

NELLO SPORT

Trent'anni fa (1957) nasceva l'Unione Sportiva «La Rocchetta», una novità per allora in un paese tutto intento ad altre attività, ma ben presto accettata da un folto gruppo e in seguito, si può dire, da tutta la popolazione.

Il gemellaggio con Villa Agnedo consentì di ampliare l'attività, creando l'A.C. Monte Lefre che pratica esclusivamente calcio. L'U.S. La Rocchetta continua con varie discipline sportive, così che tutti i nostri ragazzi e ragazze possono esercitarsi nello sport.

Per ricordare questa data si è creduto op-



portuno fare qualcosa che resti negli annali della società. Per questo il C.S.I. al quale siamo affigliati, ci ha concesso come premio la finale provinciale di corsa campestre, che si svolgerà il 5 aprile 1987, nel trentennio, ricordando i successi della nostra associazione in questa specialità.

Il 16 novembre si è effettuata a Ospedaletto la prima prova di corsa campestre comprensoriale, seguita dalla premiazione per tutta l'annata podistica, alla presenza di alcune personalità, tra le quali il consulente ecclesiastico provinciale del C.S.I., P. Vigilio Torresani, il consulente provinciale Aldo Degaudenz, l'assessore comprensoriale Zottele Giorgio, il sindaco Furlan Giancarlo e i presidenti delle varie società del paese.

Un momento di grande soddisfazione fu quando il presidente della Cooperativa di Ospedaletto consegnò al presidente della Sportiva le divise della squadra pallavolo: un grazie vivissimo a tale società.

Anche quest'anno nel punteggio finale delle varie gare abbiamo raggiunto un presti-



Classe 1921.

gioso secondo posto dopo la compagine di Borgo.

Nella foto gli atleti che hanno partecipato alla finale provinciale della corsa su strada a Tesero per il primo memorial STAVA.

Tessaro Floriano
Presidente dell'U.S. La Rocchetta

ANCORA FESTE DI CLASSE

Il senso di amicizia è molto vivo fra noi. Così anche in tali ricorrenze pur così frequenti, sempre si esprime e vuol raggiungere vicini e lontani. Sono di turno le classi 1921-22 e ancora i cinquantenni del 1936-37. Par-

tecipiamo cordialmente con le nostre felicitazioni ed auguri!

I nostri auguri di un Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo a tutti i nostri amici lettori e specialmente ai nostri cari emigrati in Europa e in America!

DALL'ANAGRAFE

Ha ricevuto il sacramento del Battesimo Guerriero Karin di Angelo e Letteria.

Ci ha lasciato Agnolo Dosolina di anni 91, che in passato ha servito la chiesa e la confraternita del SS.mo con vari aiuti.

Berlanda Stefano Luigi, pure di anni 91; Nicoletti Luigi, di anni 63; Ropele Carmelo, di anni 60.

R.I.P.





Classi 1936-37.

SAMONE

BREVI DI CIVICA AMMINISTRAZIONE

Ho chiesto ai rappresentanti del nostro Consiglio comunale qualche notizia, di pubblico interesse, da segnalare sul presente bollettino parrocchiale «Campanili Uniti». Mi sono state confermate le varie opere comunicate in precedenza. Cioè: che sono in fase di completamento i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del cimitero e restauro della Cappella; il collegamento stradale via «Cavasini» con Strigno, già transitabile per una prima asfaltatura, la sistemazione dell'impianto di illuminazione, la contabilità finale dell'edificio adibito a scuola, municipio, ambulatorio, ecc. Risultano così al completo quelle opere es-

senziali, nonché indispensabili, per una piccola comunità come la nostra. Parlando con alcuni amministratori si prospettano tuttavia ancora diverse cose da realizzare.

Chiedo: quali? Noi, mi dicono, ne abbiamo individuate diverse ma sarebbe utopistico il solo pensare di realizzarle tutte nell'arco di una legislatura. Per questo, pensiamo di sottoporre prossimamente al Consiglio, quale organo supremo, una serie di proposte. Ad esso infatti spetta, in ultima analisi, l'individuazione di quelle opere, con caratteri primari, sulle quali poi, come Giunta, abbiamo la precisa volontà ed intenzione di lavorare. Chiedo qualche esempio. Non è possibile, rispondono, fare esempi su un piano di programmazione triennale, al quale stiamo lavorando come proposta; si possono solamente (per rispondere alla domanda) individuare e citare alcuni problemi di attualità quali: viabilità interna ed esterna, perimetro di fabbrica, malga «Cima», Magazzino comunale, Magazzino Vigili del Fuoco, Campo sportivo e, non per ultimo, un'iniziativa dai presupposti decorosi sul problema dell'anziano.

L'Amministrazione coglie l'occasione per porgere a tutti i Samonati l'augurio di buone festività, unito ad un prospero '87, con un pensiero particolare a quanti, per le più svariate motivazioni, non vivono ed operano tra noi, ma ai quali, sappiamo, giunge periodicamente gradito questo nostro parrocchiale bollettino.

CASTAGNATA

In un soleggiato pomeriggio di novembre si è svolta la classica castagnata, organizzata per la prima volta, dal locale gruppo ANA.

La piazza del paese è stata mèta di molti partecipanti, i quali hanno gradito l'iniziativa degli alpini, che metteva loro a disposizione, gratuitamente, castagne e vino caldo.

La Direzione ringrazia i partecipanti la festa ed in egual modo ringrazia il personale che ha collaborato alla stessa, la cui riuscita è un'invito a ripeterla, il prossimo anno.

Il capogruppo G.D.

SANTA BARBARA

Giovedì 4 dicembre il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Samone ha festeggiato la Patrona Santa Barbara.

Presenti tutte le autorità locali, è stata celebrata una Santa Messa durante la quale, il più giovane del Corpo, ha letto la tradizionale Preghiera del Pompiere.

Per finire poi in allegria ed amicizia, tutti si sono ritrovati per uno spuntino all'albergo Cristo d'Oro.

C.te P.G.

DEDICATO A «LORO»

Lunedì, 3 novembre. Abbiamo lasciato alle spalle anche quest'anno due giorni importanti dell'anno liturgico: la festa di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti.

Come al solito abbiamo ricordato entrambi con le solenni cerimonie, che si celebrano in queste occasioni, e, come d'uso, abbiamo addobbato le nostre tombe con lumini e fiori, non trascurando magari di accendere un lume e deporre un fiore su

qualche tomba abbandonata. Abbiamo seguito mesti la funzione solenne nella gremita chiesetta di S. Donato e poi la benedizione al cimitero, quindi, dopo l'ultima preghiera, ci siamo allontanati da quel luogo di pace eterna.

Commemorazione a parte, ognuno ha portato e continua a portare nel cuore il ricordo dei propri cari defunti. Il posto forse è un po' più piccolo per coloro che sono morti da tanti anni, rispetto a quelli che sono scomparsi di recente perché, si sa, il tempo lenisce e cancella ferite e dolori.

Ma una cosa non si deve cancellare mai: sono le opere di suffragio per i nostri defunti. I morti hanno bisogno delle nostre preghiere per raggiungere la beatitudine del paradiso, delle preghiere quotidiane e non solo quelle di un giorno, se pur sincere e accompagnate da fiori e lumi.

Ricordiamoci che anche noi abbiamo bisogno di loro, in quanto dal loro sepolcro ci insegnano a predisporre la nostra vita, solo in funzione di quella che verrà. La morte, vista con fede cristiana, è il traguardo da raggiungere, il momento in cui si raccoglie quanto si è seminato. I chicchi di umiltà, carità e amore verso il prossimo sono i più fruttiferi, anche se a seminarli costa più fatica.

Con i tempi che corrono è sempre più difficile vivere da buon cristiano, perché molti valori e principi morali, compresa purtroppo la fede, sembrano sorpassati e decaduti. Se ci soffermiamo un attimo a considerare la brevità della vita terrena, la poca importanza degli umani interessi rispetto a ciò che verrà «dopo» capiremmo quanto sia inutile ambire al potere o covare l'odio, cadere nell'egoismo o fare del denaro l'unica ragione di vita, quanto piuttosto sia giusto, utile e prezioso vivere nell'umiltà, onestà e amore verso il prossimo.

P.D.

QUASI UN «GIALLO»

Passato il giorno dei «Santi», calata ormai la sera, era subentrata la notte; la notte dei «Morti». Nel cimitero deserto e nel silenzio quasi assoluto, brillavano tremule le fiammelle nei lumini rossi. I «vivi» avevano fatto, quasi tutti, il loro dovere; ripulite e ornate le tombe di fiori, ghiaino ecc. «solum vivorum» come diceva Padre Cornelio, di venerata memoria. E, anche, qualche preghiera.

Verso l'una di notte, quando la gente era immersa nel sonno profondo, esplose improvviso l'urlo della sirena installata sul campanile della chiesa. Tutti sobbalzano nel letto. Un solo segnale e niente più. «Cosa succede, cosa sarà»? Si esce di casa, ci si interroga, si corre a vedere di che si tratta,

ma in paese non si vede, né si sente qualcosa di anormale.

Quanto succedeva nel frattempo era un fatto inaspettato e ben diverso da ciò che era dato supporre. Cerchiamo di andare con ordine ed esporre l'evento come l'abbiamo sentito raccontare.

Delle ragazze scendevano, a tarda notte, dal «Cristo d'Oro» verso il paese. Ad un tratto sentirono, nel silenzio, un urlo e lamento di giovane donna proveniente da una zona non molto lontana, verso la strada delle «Sendre» dalla parte dei «Atisei». Questi lamenti si ripetevano più volte ed erano, dicono, impressionanti. Venne fatto loro di pensare ad una giovane, aggredita e sequestrata, sottoposta a violenza. Non ci volle altro per ingranare la quarta e portarsi velocemente in paese. Fu svegliato il Sig. Mengarda GianLuigi il quale, udite le urla, si avviò con la macchia per vedere cosa succedeva e portare aiuto, ma a causa del buio profondo, non gli riuscì. Allora ritenne doveroso chiamare rinforzi. Telefonò quindi alle Forze Pubbliche, Pompieri e Carabinieri. Questi, (suonata la sirena) accorsero prontamente e, con parecchi volontari, iniziarono le ricerche. Le grida e i lamenti

si udirono ancora poco, poi il silenzio. Ad alcuni, la provenienza sembrava diversa. In tanta incertezza che fare? Andare di qua o di là? Si cercò tra gli sterpi, i cespugli, gli alberi fitti, lungo le siepi. Il girovagare da un capo all'altro della zona non dette alcun risultato. Non si trovò nulla benché le ricerche si siano protratte fino al mattino.

Il mistero ancora oggi rimane. In compenso si è risvegliata la fantasia. Sarà stata una ragazza (autostoppista) caduta nelle mani di elementi poco raccomandabili? Forse, i presunti colpevoli, (udito il suono della sirena, il rumore delle macchine, vista la luce delle torce a vento dei pompieri, ecc.) sono scappati, dileguandosi nell'oscurità. Oppure, è stato lo «scherzo» (chiamiamolo soltanto così) di qualche individuo, che, con nastro registrato diffondeva nella notte tali lugubri lamenti? Ma non è tutto. Forse, dato che era la «notte dei morti», un'Anima che sta soffrendo in purgatorio pene indicibili, chiedeva così il suffragio di una preghiera ai viventi che l'avessero ascoltata? Considerato che le grida sembravano provenire da diverse parti?



Foto... preziosa...

Ci si può domandare: «vale la pena di sprecare tempo e parole per scrivere questo»? Risposta: «nessun fatto che accade è privo di importanza. Per quanto modesto sia porta in sé, sempre, qualche insegnamento.

Per esempio:

- le giovani donzelle, stiano a casa la notte, e vadano a nanna, è meglio...
- gli individui dall'animo sadico e cervelli meno abienti, cerchino di non esagerare con gli scherzi. Rischiano di tornare a casa con le ossa rotte...
- gli spiriti che vivono nell'eternità non sono certo strumentalizzati da Dio per scopi equivoci...
- le Anime del purgatorio, lo sappiamo tutti, soffrono; hanno bisogno delle nostre preghiere. Ricordiamoci allora di pregare spesso per loro, se vogliamo, a nostra volta, essere ricambiati...

Z.m.p.A.

Foto... preziosa... Si tratta della scolaresca (poco meno di metà degli scolari) composta dalle classi intorno al 1909-10-11. A quel tempo gli scolari frequentanti erano tra i 70-80 con due insegnanti.

Ecco i nomi: in prima fila da sinistra verso destra: 1 - Zanghellini Angelo, 2 - Zanghellini Paolo (Brincio), 3 - Tiso Guido (Cetari) deceduto, 4 - Paterno Iginio deceduto, 5 - Giampiccolo Anna (Olive) deceduta, 6 - Maestra Festi Carmela deceduta, 7 - Paoletto Anna (Naneto) deceduta, 8 - Lenzi Elisa, 9 - Tiso Serafina deceduta, 10 - Rinaldi Agnese (Sxiari) deceduta, 11 - Trisotto Anna ora Suor Amabile.

Seconda fila: 1 - Zanghellini Luisa, 2 - Purin Agnese, 3 - Tomaselli Alma (Paluati), 4 - Paoletto Ida, 5 - Purin Norina, 6 - Zanghellini Alice deceduta, 7 - Fiemazzo Gisella deceduta, 8 - Fiemazzo Anna deceduta, 9 - Trisotto Rita, 10 - Mengarda Mercedes, 11 - Purin Paolina.

Terza fila: 1 - Rinaldi Ilario, 2 - Lenzi Pietro (Nazareno) deceduto, 3 - Zanghellini Giuseppe (Obre) deceduto, 4 - Tomaselli Giorgio (Paluati) deceduto, 5 - Mengarda Pellegrino deceduto, 6 - Lenzi Luigi (Dosolina) deceduto, 7 - Lenzi Alberto (Ghinoti) deceduto, 8 - Mengarda Guido deceduto, 9 - Rinaldi Luigi deceduto, 10 - Tiso Giacomo deceduto.



SCURELLE

GIOVANI SPRINT

Un pomeriggio diverso, una serata palpitante.

Che facciamo noi giovani la domenica? Il giorno festivo è spesso il giorno più stomachevole della settimana. Di positivo c'è che non si lavora e non si va a scuola, ma non sappiamo mai che fare: passeggiamo, chiacchieriamo, giriamo da un paese all'altro, da un locale all'altro, un ballo... e tutto finisce lì, più stanchi che mai, più vuoti che mai!

Avevamo ricevuto un invito per un incontro a Pieve e a Strigno: occasione per conoscerci in decanato e conoscere dei giovani di Trento «Per un mondo unito».

Ci siamo guardati attorno... veramente pochi... ma che importa? Il pomeriggio è stato fantastico: ci siamo presentati, conosciuti, abbiamo giocato, saltato, cantato, mangiato castagne e panini... ma era l'aria diversa... un'aria pulita, bella, respirabile: c'era fra noi l'Amore!!! Abbiamo conosciuto giovani simpatici, semplici, ma buttati verso un'ideale più grande di noi: l'UNITÀ del mondo, la fratellanza universale. Ci hanno raccontato delle loro iniziative per la pace, i passi fatti verso Raegan e Gorbaciov, le iniziative di aiuto per i terremotati del Messico, gli alluvionati della Columbia. Hanno accennato, tramite diapositive, ai tanti spettacoli fatti sulle piazze questa estate a favore della pace.

L'Ideale dell'unità è grande e sembrerebbe utopistico; ma un giorno no Dio, Gesù, ha pregato il Padre per questo: «Che tutti siano UNO come io e te!».

Da allora dobbiamo crederci e lavorare per questo. Sognare l'unità da soli rimane un sogno, sognarle assieme è costruire storia. Questi giovani han sognato assieme, sono un seme prezioso che porterà grandi frutti.



I giovani di Trento che hanno fatto lo spettacolo.

Ma l'UNITÀ nasce da un cuore, dal cuore di Gesù che per primo ci ha amati così come siamo. Per esprimere questo Suo Amore, i giovani di Trento hanno allestito uno spetta-

colo di prosa: «AMARE L'AMORE, DIALOGO OLTRE IL TEMPO».

Sono dei personaggi del Vangelo, Pietro, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, Maria sorella di Lazzaro, Maria Maddalena; raccontano come hanno incontrato Gesù, l'AMORE, sono stati colpiti e trasformati da questo Amore, un Amore eccezionale, umano, profondo.

Uno spettacolo coinvolgente, non solo per i giovani che lo interpretano, ma per tutti noi che abbiamo partecipato. Quelle parole di Gesù sembravano destinate a noi personalmente! E in quei momenti la Sua Presenza è netta, palpabile. Esperimentare Dio non è un'esperienza vaga, ma reale!

Un grazie a questi giovani, ma un grazie ancor più grande a questo Dio, che attraverso tante occasioni, ci manifesta il suo Amore particolare, coinvolgente.

Guardandoci attorno ci siamo pur accorti che la maggioranza dei giovani non c'era... chissà dov'era!



I partecipanti all'incontro di Pieve.



Anche il gioco costruisce tra noi rapporti nuovi.

Perché non fare anche noi come Pietro, Maria, Giovanni e annunciare con la nostra vita l'Amore? Perché non gridare con la nostra gioia, la nostra speranza, la nostra presenza, che l'Amore va amato?

Anche per i nostri paesi l'alba è vicina... il sogno diventerà realtà.

Un grazie ai giovani di Trento per averci aperto gli occhi e il cuore.



Importante è stare insieme e far festa.

SCUOLA MATERNA: ADEMPIMENTI STATUTARI E ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Bambino - Scuola - Famiglia: questi gli obiettivi principali cui mira con ogni possibile mezzo, la nostra Scuola comunitaria dell'Infanzia. I principali supporti a disposizione dell'Istituzione per il raggiungimento di tali obiettivi sono: l'Ente Gestore (organo statutario) e il Comitato di Gestione (voluto dalla Legge).

Mentre il primo dirige e organizza l'attività educativa della Scuola, amministra il personale e provvede alla gestione della scuola stessa, il secondo definisce gli orientamenti dell'attività educativa, delibera sulle modalità d'iscrizione e d'ammissione alla frequenza, sull'orario e calendario scolastico; fa proposte sulle materie previste dalla Legge Provinciale e vigila sul servizio di mensa.

Ambedue questi organi collegiali eletti nel 1983 dovevano essere rinnovati per compiuto mandato triennale e si è cominciato proprio col rinnovo del Comitato di Gestione.

L'assemblea di tutti i genitori interessati, convocata la domenica 19 ottobre u.sc. ha infatti eletto, scegliendole da un'apposita lista di candidate-mamme proposta dal Consiglio Direttivo dell'Ente gestore, le sei Rappresentanti di tale componente. Esse sono: BOSO-Osti Rosanna, DENART-Torghese Graziella, BATTISTI-Carlettini Marisa, ANDRIOLLO Manuela, CARLETTINI-Merzi Maria e TOMASELLI-Stefani Bruna. Queste signore, assieme alle tre Suore maestre, alla rappresentante del personale non insegnante, ai due rappresentanti dell'Amministrazione comunale e a quello dell'Ente gestore costituiscono il nuovo Comitato di Gestione per il triennio 1986/1989.

Il neocostituito Organo collegiale, nel corso della sua prima riunione, ha eletto nel suo seno con responsabilità di presidente la sig.ra Manuela Andriollo, affiancandole come vicepresidenti le sig.re Boso Rosanna e Denart Graziella.



«Benedici, Signore, questo prodotto frutto della vite e del lavoro dell'uomo».

Entro dicembre, a norma di Statuto, nel corso di un successivo incontro assembleare con Genitori e con quanti hanno a cuore questa libera Istituzione comunitaria, avranno svolgimento le votazioni per il rinnovo «anche» del Consiglio Direttivo dell'Ente gestore. In quell'occasione sarà pure presentato per l'approvazione il Bilancio consuntivo 1985/1986 della Scuola Materna stessa.

Questioni di carattere istituzionale a parte, gli Organismi preposti già si sono mossi per



A conclusione della stagione, i piccoli ecologi fanno pulizia nel cortile e parco giochi.

organizzare nel migliore dei modi l'annuale incontro natalizio «Scuola Materna-Famiglie-Comunità». A quell'incontro festoso non mancherà di certo l'intervento tanto atteso di **BABBO NATALE**, patrocinato ancora una volta dal locale Gruppo Alpini.

C.Ba.

LODEVOLE GENEROSITÀ

La generosa collaborazione di un gruppo di genitori di Scurelle ha consentito alla Scuola Materna di poter disporre di un cospicuo quantitativo di legna da ardere, fatturata in Civerone, trasportata e tagliata, pronta all'uso.

La Direzione della locale **CARTIERA DELLA VALSUGANA** ha da parte sua gentilmente messo a disposizione uno stock di ottima carta, atto a soddisfare le quotidiane esigenze didattico-pittoriche dei piccoli frequentanti.

La famiglia di Paoletto Giovanni, per onorare la memoria del congiunto Augusto Paoletto recentemente scomparso, ha elargito all'Istituzione la somma di L. 40.000.

L'Ufficio di Presidenza dell'Ente Gestore esprime a tutti i generosi benefattori il suo grazie più vivo e riconoscente.

UN ALTRO PASSO AVANTI

Portato recentemente a termine dalla ditta «Pilati Irrigazioni» di Trento-Zambana appaltatrice dei lavori, il 28 novembre u.s. è stato positivamente collaudato il 4° lotto del nuovo impianto irriguo progettato e portato avanti con instancabile costanza dal Consorzio di Miglioramento Fondiario di Scurelle.

Dopo l'ampia zona di Pianezze e Spera per complessivi 50 ettari già serviti in precedenza, questo lotto interessa l'intera zona di Ghisi-Palua e fondo valle a S-E del Ponte di

Carzano fino ai limiti del campo sportivo di Scurelle per complessivi altri 25 ettari di campagna. Altri 400 irrigatori dunque, già con l'anno prossimo, daranno vita e dimensioni nuove alle colture di tale zona agricola in buona parte coltivata a frutteto.

Abbiamo notizia che il finanziamento per la prosecuzione dei lavori con la messa all'asta del 5° lotto è già garantito.

I numerosi soci del Consorzio Irriguo in massima parte frutticoltori, si augurano che dopo aver atteso per tanti, troppi anni, l'auspicato arrivo dell'irrigazione sui loro poderi, faciliti i loro sforzi, aiutandoli concretamente nel produrre di più e a produrre meglio.

C.Ba.

IL CORO PARROCCHIALE

Con soddisfazione di tutti, si è ricostituito il Coro parrocchiale con l'innesto di nuovi elementi. Grazie alla competenza e alla dedizione del prof. Fulvio Ropelato, molti giovanissimi hanno potuto partecipare ad un corso di musica ed entrare a far parte del Coro. La tradizione del paese sta continuando!

INCONTRI DI FORMAZIONE RELIGIOSA

Sono iniziate varie proposte di formazione religiosa, adattate ad ogni sensibilità e desiderio.

Per gli adulti e i giovani è iniziata da varie settimane la catechesi del venerdì sera, con una sufficiente partecipazione e un buon gra-



Il coro parrocchiale.

dimento. Ogni incontro diventa più partecipato, aumenta il dialogo e l'interesse.

Ci accorgiamo quanto siano importanti questi incontri per noi che viviamo in un mondo quasi scristianizzato nei valori fondamentali. Costatiamo ogni giorno, sul lavoro, a scuola, nella vita sociale, o politica, o economica, che è difficile andar avanti, esser coerenti, far le cose bene, con soddisfazione propria e degli altri. Abbiamo bisogno di un'iniezione di novità: e questa verrà dal cristianesimo vissuto.

Per i catechisti continuiamo a Strigno degli incontri specializzati per il servizio che mamme e papà e giovani disponibili fanno nelle varie parrocchie per la catechesi dei bambini e dei ragazzi.

Per i fidanzati che intendono sposarsi i prossimi anni, a Strigno è in programma un corso di approfondimento del Sacramento del Matrimonio: 5 incontri, il sabato sera, dal 17 gennaio al 14 febbraio.

Anche i ragazzi dei primi 2 anni di superiori (classi '71 e '72) e di III^a media si sono trovati per prepararsi al Natale e continueranno i loro incontri durante tutto l'anno.

I bambini del dopo Eucaristia hanno già iniziato a trovarsi settimanalmente con alcune mamme.

Dopo Natale inizieranno gli incontri di preparazione alla Cresima.

Per i giovani si sta allestendo a Strigno un «recital» natalizio, dove spettacolo e profondità di messaggio si sono integrati a meraviglia.

Ancora per i giovani sono in programma degli incontri di formazione a metà dicembre e in gennaio.

Come si vede c'è posto per tutti!

Basterebbe sentirne l'esigenza e costatarne l'importanza.

Stai a te deciderti e buttarti, per dar gloria a Dio e realizzarti nella tua personalità, umana e spirituale.

RIAPERTURA DELL'ORATORIO

Dopo un anno di attività, il Gruppo Oratorio ha riaperto il 30 novembre con un pomeriggio di diapositive e la castagnata per tutti i partecipanti.

Un buon numero di mamme si sono rese disponibili con le suore per assistere i ragazzi e organizzare i pomeriggi domenicali.

Altri hanno offerto, personalmente o come ditta, soldi, oggetti, castagne...

C'è stata una forte partecipazione, che ha dato ossigeno al Comitato che sta lavorando per un programma annuale con l'acquisto di nuovi giochi e tante idee per allietare i nostri pomeriggi festivi ad aiutarci in queste occasioni a far famiglia con tutti.

Anche i componenti della Filodrammatica hanno iniziato i loro incontri e stanno allestendo una commedia per la fine del carnevale.

Perché tutto proceda bene auguriamo che tutti in paese sentano loro queste iniziative, non solo partecipando a tali proposte, ma sentendosi soggetti, per costruire assieme qualcosa di bello per i nostri figli e per le nostre famiglie.

Per finire è doveroso uno sguardo alla Cassa. L'Amministrazione è al momento in attivo. Le entrate di quest'anno sono state 3.265.000 e le uscite 2.228.000.



Diciottenni in festa.

SPERA



... 25enni... Otilia e Paolo Migotto

ANAGRAFE

È rinato nel Signore col BATTESIMO: LORENZO BRESSANINI accompagnato dai genitori Sergio e Rosanna Carraro.

Si sono uniti col Sacramento del MATRIMONIO: DANIELA BRESSANINI e FELICE CIRILLO.

Ci ha lasciati per tornare al Padre: AUGUSTO PAOLETTO, di anni 76, dopo una vita di stenti; siamo sicuri che ora è realizzato in pienezza nel Signore.

LA CHIESA FILIALE DI SPERA

Non si sa quando venne costruita la Chiesa di S. Croce, ora S. Apollonia, che fu la prima di Spera. È nominata negli Atti visitali del 1531. Doveva essere molto povera perché il vescovo, nella visita pastorale del 1576, ordinò che fosse provveduto un altro paramento (ne possedeva uno solo) e un nuovo messale. All'esterno della chiesa esisteva un altare; si ordinò fosse demolito.

Negli Atti visitati del 1585 la chiesa di S. Croce è così descritta: una sola porta dalla quale si discende, nell'entrare, per due gradini e, fatti circa sei passi, si discende ancora per altri due gradini. Un'unica finestrella verso mezzogiorno. Il pavimento di assi; il presbiterio a volto; il soffitto. L'altare ha l'ancona con il crocifisso e altre immagini scolpite e dorate. La chiesa è divisa in due parti da un muro: una è più grande e forma il corpo della chiesa, l'altra forma il presbiterio. Vi è la sacristia. Non vi è campanile, ma un capitello con una sola campana.

Dall'inventario del 1585 risulta che la chiesa di S. Croce possedeva: un calice; due paramenti e due camici; una croce dorata; otto tovaglie per gli altari. Le anime «de comunione» erano 107 e quelle «non de comunione» 35.

La chiesa di S. Croce fu ampliata nel 1606.

Nella visita pastorale del 1612 il vescovo ordinò che la chiesa di S. Croce fosse imbiancata e che fosse fatto il pavimento; ordinò pure che fosse fabbricata una sacristia dalla parte del vangelo e che fosse ampliato il cimitero. Nella chiesa vi era, oltre l'altare di S. Apollonia, anche l'altare della Madonna.

Nella visita del 1626 si rinnovò l'ordine di ampliare il cimitero e si proibì che venissero esposte sull'altare delle statue che, secondo i visitatori, erano turpi e deformi.

Negli Atti visitali del 1642 la chiesa è così descritta: una sola porta dalla quale si entra discendendo per tre gradini; due finestre ai lati della porta; il pavimento in pietra; nel presbiterio l'altare con pala nuova ben costruita e dorata; l'altare dalla parte del vangelo senza pala; dall'altra parte l'altare di S. Apollonia con la pala della santa; la sacristia dalla parte del vangelo; non c'era campanile, ma una campana su un capitello di legno, che per comodità della gente si trovava in paese e non vicino alla chiesa.

La chiesa di S. Croce fu dichiarata espositurale nel 1660. Nell'archivio vescovile di Feltre si può leggere una lettera scritta da don Simone Paterno; questo prete scrisse al suo vescovo tra il resto: «da circa due anni io eressi nella chiesa di S. Croce di Spera una perpetua cappellania» (cum ab hinc circiter duobus annis perpetuam ego in ecclesia Sanctae Crucis de Spera erexerim capellaniam, cuius diploma...). Il sacerdote chiese al vescovo gli fosse concesso di far incidere su una lapide da collocarsi presso l'altare di S. Apollonia, da lui eretto e dotato, le seguenti parole: «Io prete Simone Paterno di Spera... ho lasciato all'altare di S. Apollonia da me eretto in questa chiesa rhanesi doi mila et 97 in tanti beni stabili, oltre la canonica et horto, con obbligo di messe tre in settimana applicative a dover essere celebrate al detto altare dal sacerdote che dovrà condurre la comunità di Spera alla cui lascio... conforme la patente episcopale da me ottenuta l'anno 1660...».

La lapide con le parole incise esiste ancora nella chiesetta di S. Apollonia. Esiste anche la pala dell'altare di S. Apollonia, dipinto fatto eseguire nel 1651 da Simeon Paternus. Vi è rappresentata la Madonna col Bambino, S. Apollonia e S. Giobbe

(o S. Lazzaro come dice la gente); in fondo un devoto in preghiera, probabilmente il prete Simone Paterno che fece fare la pala.

Don Simone Paterno, benefattore di Spera e primo curato, devoto di S. Apollonia, chiese al suo vescovo di poter essere sepolto presso l'altare della santa da lui fatto erigere. Gli fu concesso.

MANOVRA PER SPEGNIMENTO INCENDIO BOSCHIVO NEL COMUNE DI SPERA

La manovra è stata preparata dai Vigili del Fuoco di Spera e diretta dal Comandante Paterno Gregorio in collaborazione con l'ispettore Ruggero Campestrin.

Domenica 9 novembre u.s., dopo aver predisposto la base operativa in località Marangona, abbiamo dato l'allarme simulativo a n. 10 corpi del distretto, dicendo loro di intervenire con vigili ed attrezzature per l'estinzione di un incendio boschivo.

Verso le 8,45 iniziavano ad arrivare i vari corpi interpellati che, dalla base operativa, dopo le op-



«Crozi Cencio» pompieri in manovra.

portune istruzioni, veniva assegnata una postazione per poter piazzare la motopompa e mandare l'acqua verso l'alto.

L'acqua è stata pescata a quota m. 720 ed attraverso il passaggio di 7 motopompe è arrivata a quota 1060 dove venivano riforniti 2 vasconi da l. 5.000 i quali facevano da serbatoio ai carrelli I.B. che si addentravano nel bosco simulando così lo spegnimento dell'incendio.

Sono intervenuti 130 vigili, diversi sindaci dei vari corpi, l'Ispettore Forestale, l'Assessore Comprensoriale ai servizi antincendio.

La manovra si è conclusa con la S. Messa celebrata presso la base operativa, dal Parroco del paese. Poi, tutti assieme, siamo stati ospitati presso l'oratorio dove veniva servito a tutti il pranzo.

Ringrazio tutti per la collaborazione.

Paterno Gregorio



Purin Lidia Giuseppina con fratello e sorelle.

FESTA DI S. CECILIA

Il Coro giovanile che ogni domenica (escluso il periodo estivo) alla Messa cantata delle ore 10 dà lode a Dio, in onore della loro patrona S. Cecilia si è ritrovato alla Pizzeria Torchio per gustare la pizza, passare un po' di tempo in allegra compagnia e caricarsi di nuovo entusiasmo per ampliare e migliorare il repertorio musicale.

Un particolare grazie in tale occasione è stato rivolto dal Parroco a Ghilardi Albino e a Purin Daniele per l'impegno profuso.

Ci hanno lasciati per la casa del Padre: PURIN DELFINA nata il 7.11.1909 e morta il 3.10.1986; PURIN LIDIA GIUSEPPINA nata il 27.11.1905 e morta il 17.10.1986; SUOR TERESA (Costa Tranquilla) nata il 17.2.1901 e morta il 21.10.1986.



**Purin
Delfina.**



Suor Teresa.

STRIGNO

SECONDO INCONTRO STRIGNATI A TRENTO

Cinque anni or sono oltre cento Strignati residenti a Trento s'erano dati convegno per trascorrere assieme una giornata serena, all'insegna delle comuni radici strignate. Nel lasciarsi si erano ripromessi di ritrovarsi dopo un lustro, il che si è puntualmente avverato nel mese di maggio di quest'anno. Anche questa volta erano presenti un centinaio di Strignati, che dopo aver assistito alla S. Messa celebrata dal nostro don Remo, si sono riuniti in un albergo cittadino. Tra i graditi ospiti c'erano, oltre a don Remo, anche il sindaco Enzo Zanghellini, che ha donato un artistico piatto sbalzato con lo stemma del nostro Comune e il pittore Adone Tomaselli, che ha fatto omaggio di un suo dipinto.

È stata particolarmente festeggiata, quale più anziana dei presenti, la signora Olimpia Cescato Defant, che gli Strignati a Trento si augurano di rivedere tra loro quando immancabilmente si riuniranno tra altri cinque anni.

Una pergamena ricordo è stata donata a ciascuno, quale testimonianza di una giornata trascorsa nell'amicizia, nell'allegria e nel comune ricordo dell'indimenticato paese natìo che li vide sgambettare ragazzini.

Vifra

BENEDIZIONE AL NUOVO CIMITERO

Il giorno dei Santi, don Remo ha benedetto il cimitero nuovo e nell'occasione ne tracciò la storia che riprendo pari pari. «Il cimitero primitivo fu realizzato attorno alla

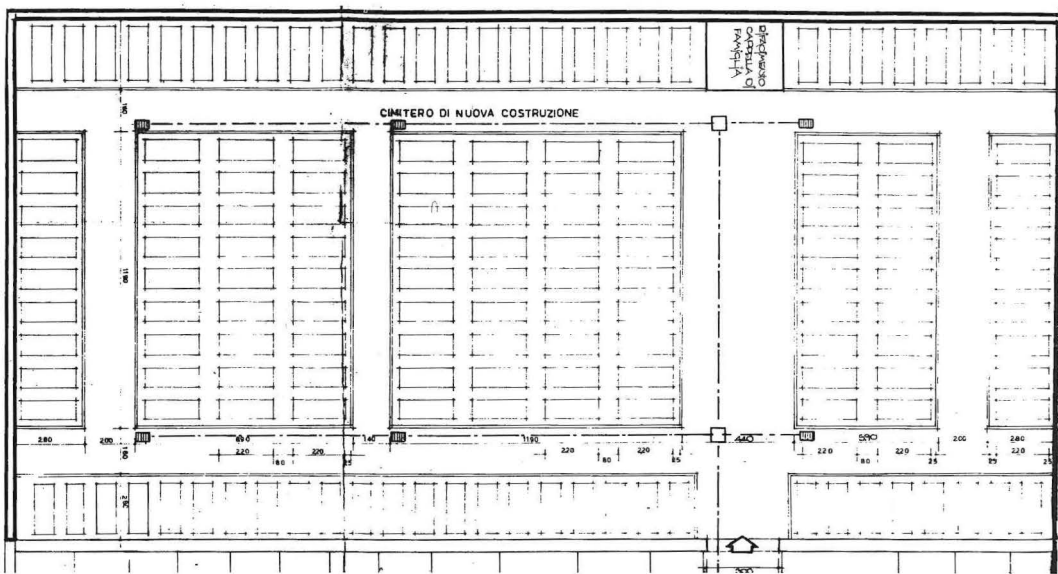
Chiesa di San Vito, come risultò anche da scavi recenti. Dal 1420 al 1829 fu attorno alla Chiesa parrocchiale. Quando questa venne ampliata, si andò ad occupare l'area del cimitero e si dovette trovare allora altro luogo: venne facilmente individuato nei pressi della Cappella di Loreto. Il primo nucleo degli attuali cimiteri risale quindi al 1829 e aveva un'area di circa 1.100 metriquadrati. La prima salma sepolta il 27 agosto fu quella di Maria Paoletto, una bambina di due giorni.

Fino al 1875 furono sepolti qui anche i morti di Agnedo e di Ivano Fracena e verso la fine del secolo scorso si avvertì la necessità di ampliare il cimitero e si cominciò a studiare il problema. Fu scelta l'area a monte del vecchio: il terreno venne donato al Comune dal Conte di Volkenstein ed ha una superficie di 1.500 metriquadrati. Lo "inaugurò" lo stesso donatore, solennemente sepolto il 5 dicembre 1913 con grande partecipazione di popolo, di autorità e della scuola. La sua lapide fu abbandonata in un angolo del cimitero e ciò fu motivo di critiche: per questo adesso trova collocazione decorosa a fianco della Chiesa parrocchiale. Dopo l'ultima guerra, la popolazione cominciò a reclamare un ulteriore ampliamento: infatti presso il Comune sono una quarantina le domande per tombe di famiglia. L'iter burocratico per il secondo ampliamento s'iniziò negli anni 1970/73...».

Nella Relazione Tecnica Illustrativa del geom. Paolo Ferrari si legge che il 10 agosto 1984 venivano affidati i lavori relativi all'ampliamento e alla ristrutturazione del cimitero all'Impresa Pasquazzo cav. Giuseppe.

Nel progetto, si prevedeva una spesa di Lire 114.000.000 per i lavori e di L. 25.500.000 quale somma a disposizione.

Una perizia suppletiva e di variante — dovuta in particolare dalla necessità di rinforzare il muro di cinta e alla ricostruzione del tempietto di una tomba — portò i due costi rispettivamente a L. 157.000.000 e a Li-



re 65.700.000 per un totale previsto di Lire 222.700.000. Avendo l'Impresa citata praticato lo sconto del 3,33% si ha un costo dei lavori di L. 152.000.000. La somma a disposizione dell'Amministrazione è servita in particolare all'acquisto del terreno, alle spese tecniche e a pagare l'I. V. A. nella pesante misura del 18%.

Dal punto di vista burocratico, alla conclusione dell'opera mancano la contabilità finale e il collaudo.

Il nuovo cimitero occupa un'area di 978 mq. prevede 90 fosse comuni all'interno e 45 lungo i lati. «C'è da dire — ha concluso don Remo — che, per quanto umanamente possibile prevedere, di ampliamenti non ce ne dovrebbero essere più».

C.B.

È difficile credere che, in tempi tanto brevi, si passi dalla rigogliosità della vita alla fisicità della morte; dall'operosità generosa e gioialmente interpretata alla immobilità della morte; dalla intensità di affetti, di prospettive, di ansie e preoccupazioni all'impossibilità di agire; da una salute splendida a

tanto soffrire sapendo quale era il compimento fatale. Perché Marisa sapeva e non era da lei nascondere con l'illusione la malattia. Sua unica preoccupazione era andare avanti per la famiglia: troppo giovani i due figli, per rimanere senza la mamma, troppo... Ma tutto è troppo in situazioni così. Va solo ripetuto che chi se ne va come Marisa, insegna, a chi l'ha conosciuta, come si fa a vivere nel dolore e a morire.

C.B.



Che c'era il male si sapeva, ma la speranza che così non fosse... Poi vinse il male impietoso «eppure — commentano i familiari — anche nell'ultimo periodo della malattia era più lei a tener compagnia a noi, che noi a lei». Andandosene, Yvonne ha lasciato a noi il ricordo di un sorriso limpido per il quale s'era fatta ben volere da tutti e che certo non dimenticheranno quanti ebbero modo di operare con lei a favore delle Missioni, nel Coro e nel Circolo parrocchiale, nel Comitato Gestione della Mensa Scolastica.

Il sorriso che prima destava simpatia ed amicizia, adesso è di sollievo e conforto.



SCUOLA MATERNA: UNA TRADIZIONE DI PRESTIGIO

La partecipazione all'Assemblea generale dei Soci della Scuola Materna è stata ampia: 36 presenti su 56 iscritti, considerando che vi sono diverse coppie di genitori e in questo caso ne interveniva uno solo. Avvia i lavori il presidente dell'Ente Gestore signor Elio Degol: ringrazia l'ex segretario Alighiero Tomaselli per il suo lavoro lungo ed accurato, svolto con passione e professionalità. Adesso ha lasciato per motivi di famiglia e lo sostituisce Giancarlo Zanghellini. Subito dopo, si legge il bilancio, copia del quale era allegata all'invito di convocazione. Un'esposizione

chiara, documentata lascia poco margine a richieste di delucidazione e l'approvazione viene unanime sia per il consuntivo 1985/86 che per il preventivo 1986/87.

Argomento atteso dai presenti, non tutti pronti all'applauso, è la costruzione della nuova sede. Il presidente Degol avvia e conduce con chiarezza un'analisi della situazione nelle sue varie componenti: lo svolgimento dei fatti, i problemi burocratici-tecnici e la loro soluzione. Non può fare a meno qui di ricordare i Gruppi Alpini in congedo di Strigno, Samone e Spera: sono stati loro a provvedere allo svuotamento del sottotetto, al trasloco nella sede provvisoria di Samone dove hanno provveduto alla tinteggiatura, all'ampliamento del locale cucina, a riattivare gli impianti elettrico ed idraulico e a soddisfare altre esigenze logistiche. Lavoro impegnativo, svolto con generosità e perizia: il Presidente ringrazia tutti gli Alpini in congedo attraverso il Capogruppo di Strigno signor Fulvio Tomaselli presente all'Assemblea. Tornando ai lavori della nuova costruzione, ricordiamo che essi destarono perplessità nel momento dell'assegnazione dei lavori stessi. A questo proposito, Degol ribadisce che l'Ente Scuola Materna è Ente privato e quindi privatamente può anche agire. Da questa possibilità viene l'assegnazione delle opere murarie alla ditta Aldo Tomaselli che, in trattativa privata aveva offerto uno sconto del 18%. In ugual modo si è proceduto per l'assegnazione degli interventi a carattere artigianale: a Vittorino Parotto gli impianti termo-idraulici; a Vito Bortondello i serramenti; i vetri — che sono antisfondamento fino alla portata dei bambini — a Gianni Braitto; l'impianto elettrico a Mario Tomaselli.

«Questa scelta impegna ancora più intensamente i responsabili dell'Istituzione: la presenza sul cantiere è pressoché quotidiana e non certo in contrapposizione con la ditta che opera, ma in atteggiamento di collaborazione per ottenere i risultati migliori in una

opera sociale di alto valore e di bella tradizione».

Vanno ancora appaltati i pavimenti, la tinteggiatura e si dovrà acquistare l'arredamento: necessità che saranno soddisfatte nei tempi e nei modi opportuni. Ad ogni ditta appaltatrice, l'Ente ha potuto versare un acconto sulla spesa prevista. Il Presidente chiude la sua relazione con tre espliciti ringraziamenti: alla famiglia del dottor Teramo che ha permesso si costruisse a confine e si posasse la gru su terreno proprio; all'Azienda Autonoma di sistemazione dei Bacini Montani che ha provveduto alla rettifica del corso del rio Ensegua; all'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione che ha finanziato l'opera per

l'80% della spesa prevista in L. 425 milioni. Ciò significa che ne mancavano 85 di milioni per coprire i costi: a questo punto è intervenuta l'Amministrazione comunale che con sensibilità ha recepito il problema avallando il mutuo contratto con la Cassa Rurale, d'importo pari alle necessità.

Terminano qui i lavori: la nitidezza dell'esposizione e la evidenza dei risultati positivi raggiunti hanno ridotto al minimo gli interventi dei Soci. Fornite le risposte convenienti, i presenti esprimevano commenti d'approvazione sull'operato dei responsabili dell'Ente.

C.B.



TOMASELLI: RESIDENTI «RESISTENTI!»

Si prospettano possibilità di sviluppo edilizio residenziale per la nostra frazione! Aumenta anche la speranza di veder riabitare tante case un tempo piene di vita ed ora deserte. Tomaselli, forse, potrebbe ripopolarsi. Considerando infatti il numero eccezionalmente elevato di anzianissimi e soprattutto di ottuagenari tomaselati in circolazione, non è da escludere che molti della zona, o magari

anche della città, ci facciano un pensierino per venirci a vivere...

Avrebbe così delle buone probabilità di entrare a far parte della percentuale dei residenti «resistenti!»

Abbiamo ancora in memoria la simpatica affettuosa intervista del corrispondente locale dell'«Alto Adige» con «nonno Narciso», il più anziano del Comune di Strigno (91 anni suonati), meglio conosciuto da noi come «Piero Cepena», ora scomparso, ed adesso vien da fare una meritevole considerazione

sui fortunatamente tanti, Tomaselati longevi onde tutti rallegrarcene e, perché no, alla prossima «sagra» festeggiarli.

Per intanto: un'augurio e un saluto affettuoso a tutti!

Eccoli qui, nominati così, come vengono in mente al caro Gilberto, pure lui nonno da un bel pezzo e ispiratore di questo pensiero, cercando di dare la precedenza ai meno giovani.

Dagli 80 in sù cominciando, come si conviene con le signore delle quali (sempre per riguardo) non specifico l'età: Stefania Bareggia in Tomaselli, Flora Tomaselli, Regina Tomaselli, Stefania Tomaselli, Ernesta Tomaselli, Francesca Tomaselli (Fanny), Luigi Tomaselli (nato il 13-11-1900), Mario Bertotti (classe 1901), Luigi Giuliani e Giulio Tomaselli (1902), Alfonso Tomaselli e Raffele Tomaselli (1904), Emilio Lenzi e Silvio Tomaselli (1905), Leone Tomaselli (1906).

A questi 15 sopra elencati, ora vanno aggiunti i residenti con oltre 71 anni di età che sono 20 donne e 12 uomini. Totale: dai 71 in sù = 48 persone. Considerato la piccola frazione è certamente una cosa straordinaria!

Chiedo scusa per eventuali, piccole imprecisioni; non ho verificato in Comune, ma penso che in questo caso, l'errore di 1 anno non farà poi dispiacere vederselo affibbiato sia che lo si abbia in più che (ancor meglio) lo si abbia in meno...

Mi vorranno anche perdonare se, come può capitare in queste circostanze, è sfuggito, involontariamente, qualche nome.

Adesso staremo a vedere se, dopo propagate queste notizie, la lievitazione inevitabile dei prezzi del terreno edilizio disponibile in frazione e dintorni sarà sufficiente a contenere l'assalto dei «cittadini» e di quelli della «bassa» desiderosi di procurarsi un posto al sole che dà anche buone prospettive di lunga sopravvivenza. Diversamente, se la cosa dovesse dilatarsi più di quel tanto, la nostra amata piccola frazione finirebbe col diventare «Strigno Alta».

Buon Natale e Buon 1987 a tutti «véci e dòveni»!

Adone

ANAGRAFE

Sono morti: *Monfrini Annetta, coniugata con Albertin Fausto, di anni 65; Rinaldi Ivonia (Ivonne), coniugata con Carraro Costante, di anni 54; Sandonà Marisa, coniugata con Berlanda Diego, di anni 53; Paoletto Agnese, vedova di Vanin Tullio, di anni 74; Tomaselli Erminio, celibe, di anni 75; De Zorzi Ines in Mauri, di anni 80, deceduta a Lambrugo (CO); Bordato Ilario, vedovo di Bordato Eufemia, di anni 77, deceduto a Torino; Noflaner Serafino, celibe, di anni 79 da Ortisei.*



De Zorzi Ines.

CASA DI RIPOSO

L'Amministrazione della Casa di Riposo «Redenta Floriani» si sente in dovere di ricordare con particolare gratitudine le buone persone che, seguendo l'esempio della generosa benefattrice REDENTA DALLEMU-

LE VED. FLORIANI e di numerosi altri offerenti, hanno voluto disporre dei loro averi in denaro o in beni stabili a favore di questa Istituzione.

Così ad essa col consistente aiuto concreto hanno voluto esprimere il loro riconoscimento per l'opera di alta socialità che la Casa di Riposo svolge a favore di tante persone bisognose di assistenza e di particolare cura.

Fra i casi ultimi più significativi ricordiamo:

— *OSTI GIUSEPPINA FU PIETRO, deceduta in Strigno il giorno 11.5.1984, con testamento di data 20.11.1977 ha lasciato a questa Istituzione la sua casa di abitazione con negozio in Strigno, Via XXIV Maggio, 32-34.*

— *TRENTI ALFONSINA FU RAFFAELE, deceduta il 28.4.1985 con testamento 21.1.1985 ha istituito la Casa di Riposo di Strigno erede delle sue sostanze consistenti in denaro liquido, casa e terreni in loc. Arcevenna.*

Il conseguimento dei suddetti patrimoni consentirà il realizzo di un capitale che, secondo le norme di legge, l'Ente deve investire a rendita destinata al perseguimento dei fini statutari a favore delle persone meno abbienti.

Il 22 novembre u.s. è mancato il Grande Invalido del Lavoro NOFLANER SERAFINO, ospite di questa Casa sin dal maggio



1950. L'Amministrazione, il personale religioso e laico e gli ospiti ricordano il caro e buon Serafino, paziente nelle sue lunghe e dolorose sofferenze, umile e discreto, sempre attento a non recare disturbo agli altri. La sua famiglia corrispondendo al suo desiderio ed in riconoscimento della premurosa assistenza a Lui prestata, ha disposto l'erogazione di una consistente offerta a favore della Casa di Riposo.

CAMPEGGIO DI PRIMALUNA

Sembra ridicolo trattare di campeggio estivo in dicembre... lo facciamo egualmente non solo per dire che è andato tutto nel migliore dei modi e con sicuro vantaggio di



Chi saranno i più felici... i nonni o i nipotini?!



Posa tradizionale di un gioioso campeggio.

quanti ne hanno usufruito, ma soprattutto per sottolineare qualche aspetto valido anche per altri settori delle nostre Comunità. Ai primi di giugno sembrava irrealizzabile non tanto per mancanza di utenti, quanto perché non c'erano i collaboratori, disposti a sacrificare un po' di tempo per il vantaggio comune. Fu allora che un gruppo di mamme puntarono i piedi, affrontarono il problema in prima persona e lo risolsero con insperata facilità!

Infatti trovarono alcune persone che senza il minimo interesse personale o familiare (addirittura provenienti da altri paesi!) offrirono gioiosamente la loro preziosa e competente collaborazione per il bene dei nostri ragazzi.

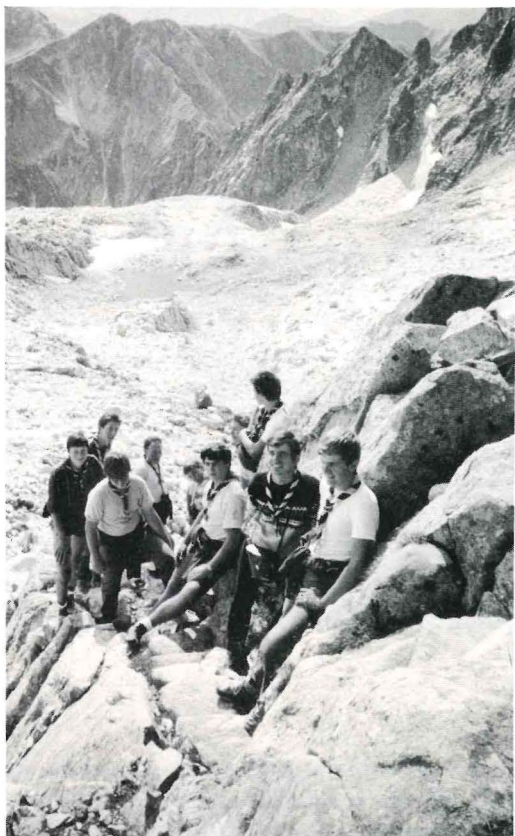
Queste considerazioni insegnano a tutti almeno due cose: 1) quando si è convinti che una certa mèta è utile e si lavora in armonia, molte difficoltà sono facilmente superabili; 2) le nostre Comunità hanno sempre più bi-

sogno del volontariato: costruisce non chi sta alla finestra a criticare o chi è abbonato al «s'arrangino», ma chi offre il proprio tempo e le proprie doti per il bene comune! Questi non solo dà un apporto prezioso per quella determinata iniziativa, ma prova la soddisfazione di realizzare se stesso!

CAMPO MOBILE ESPLORATORI

Vista l'impossibilità per quest'anno di attuare un campo estivo con l'intero reparto, pensammo di realizzare qualcosa di nuovo: un «Treicking» lungo sentieri e passi (cime) delle montagne a noi circostanti.

Il gruppo degli avventurieri formato da Bruno, Danilo, Davide, Marco 1, Marco 2, Fabio, Pino, Enrico, Massimo, Lorenzo, Paolo, Marco partì da Prima luna verso le



ore 16 circa di sabato 8 luglio per Malga Primaluna dove affrontò la prima notte.

Il giorno seguente dopo aver partecipato alla S. Messa del campeggio salimmo verso il rifugio Vanin sotto le prime gocce d'acqua. Quella notte collaudammo le nuove tende a «cupola».

I giorni successivi ci videro attraversare Forcella ravetta, i laghi di Rava, For. Quarazza, il lago di Costa Brunella, For. Segura, Cima Orsera, e le Buse tedesche dove trascorremmo una notte movimentata da raffiche di vento e pioggia.

Martedì 12 ripartimmo in una fitta nebbia che non ci permise di gustare il panorama fino a Forcella Magna dove ancora una volta pranzammo. Pensavamo che il tempo migliorasse, ma pensavamo male: infatti il tra-

gitto che ci portò al rifugio Cima D'Asta fu caratterizzato da grandine e raffiche di vento.

Bagnati ma soddisfatti arrivammo al rifugio dove il caldo ed una succulente cena ci fece presto dimenticare l'umida avventura.

In serata ancora una volta la natura ci stupì con un indimenticabile tramonto. La notte passata nella comodità del rifugio ci permise di recuperare le forze per affrontare le successive mete: Forcella Magna, Cinque Croci, Malga Cion, F. Lagorai, Laghetti Lagorai, Buse dell'Oro, Cima delle Stellune, F. Val Moena, per riposarsi ancora al lago delle Stellune dove la natura ci regalò due giorni fantastici. Il luogo ci sembrò adatto anche per la Promessa Scout dell'amico Obbietto Marco 1 partecipata da altri gruppi campeggiati nei dintorni.

Iniziò così la strada del rientro attraverso Forcella e Malga Montalon, Rif. Carlettini, Cenone, Rif. Crucolo, per concludersi con la S. Messa di domenica 17 luglio.

Questa esperienza è stata utile a tutti, i dieci giorni camminati assieme sotto il sole, l'acqua e soprattutto il peso dello zaino vissuti in amicizia, solidarietà e corresponsabilità ci ha resi più maturi, più consapevoli che nella vita dobbiamo camminare assieme.

Esploratori e Capi

ATTIVITÀ SCOUT

Un articolo della legge Scout dice queste parole: «La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout».

Per dimostrare che è possibile metterle in pratica e per concludere un anno di lavoro dedicato all'amicizia e all'accoglienza tre delle nostre cinque Guide hanno scelto di trascorrere il campeggio estivo in compagnia del Reparto Korallo del Vicenza I° in località Malga Tizzon.

Sono stati dieci giorni vissuti con notevole impegno, considerato che le ragazze dei due



La vita in tenda non è poi tanto dura...

Reparti si sono trasformate in scienziate per scoprire l'origine dell'ambiente che le circondava, cercando così di ristabilire quel rap-

porto Dio-uomo-natura che con il passare degli anni è andato deteriorandosi.

Questa nuova esperienza è stata senza dubbio positiva, soprattutto per l'importanza attribuita ai valori di fraternità e di fede sia da parte delle Guide che dai Capi.

Alla fine del campo il desiderio espresso da tutte è stato quello di ritrovarsi assieme ogni volta possibile.

Un grazie giunga da queste pagine al Reparto Korallo per aver condiviso con noi questi giorni sereni.

INCONTRI PER FIDANZATI

Avranno luogo a Strigno, incominciando dal 17 gennaio al 14 febbraio, ogni sabato sera ad ore 20, in S. Teresa. Chi a breve o lunga scadenza prevede di sposarsi in Chiesa, deve approfittare dell'occasione! Se il «non posso, perché non ho tempo» corrisponde a «non ne ho voglia», sarà meglio cambiare direzione ed andare in Municipio...



Gemellaggio Strigno-Vicenza all'insegna dello scautismo.



I coniugi Tomaselli Arnaldo e Carla ringraziano il Signore per la nascita della piccola GLORIA.

SCUOLA MEDIA: CONSIGLI DI CLASSE E D'ISTITUTO

Sono 353 i genitori dei 183 alunni che frequentano la Scuola Media e che vengono: 12 da Bieno, 5 da Ivano Fracena, 19 da Samone, 55 da Scurelle, 18 da Spera, 57 da Strigno e 17 da Villa Agnedo. Alle urne per il rinnovo dei Consigli di classe ne sono venuti 155, pari al 43,15%. In analisi, il quadro dei dati è il seguente: 1^a A 19 genitori su 36; 1^a B 23 su 34; 1^a C 22 su 35 pari a un totale di 64 su 104 e quindi il 61%. Classe 2^a A 14 su 44; 2^a B 22 su 45; 2^a C 17 su 34, cioè 53 su 132 e il 40,15%. Classe 3^a A 16 su 42; 3^a B 9 su 37; 3^a C 13 su 38 che equivalgono a 38 genitori su 117, pari al 32,18%.

Questo calo — precisano il Preside prof. Fabio Samonati e il Segretario Gaspare Sordo che mi forniscono i dati senza la minima formalità — è scontato: i genitori degli scolari che entrano alla Media per il primo anno avvertono necessariamente maggior interesse di chi già frequenta il secondo e ancor più dei «colleghi» con i figli che frequentano per l'ultimo anno.

Eletti sono per la 1^a A: Busarello Olga, Poletto Maria Grazia, Ropele Paola, Bellin Franco; 1^a B: Svaldi Rosa, Paterno Vito, Tomaselli Felicita, Mossoli Lucia; 1^a C: Spagolla Giuseppe, Donanzan Franco, Guerri Domenico, Teramo Francesco. 2^a A: Dandrea Renzo, Daldoss Carmen, Paterno Ida, Paterno Noemi; 2^a B: Bortondello Vito, Zanghellini Marcella, Mengarda Daria, Osti Guido; 2^a C: Caramelle Guido, Tomaselli Leviti Franca, Pasquazzo Amalia, Ropelato Sira. 3^a A: Valandro Lino, Perer Luigi, Purin Gustavo, Giampiccolo Flavio; 3^a B: Ropele Paola, Brandalise Renzo, Tomaselli Renato, Trentinaglia Luciano; 3^a C: Lenzi Lucia, Kolleritsch Ernesta, Paterno Lina, Ropelato Lucia.

Qualche cambiamento è venuto anche nel Consiglio d'Istituto, dove Egidio Valandro di Spera è il nuovo Presidente subentrato a Fulvio Girardelli di Scurelle. Gli altri membri sono Lucia Lenzi e Lina Paterno di Strigno, Gianlino Parin di Villa Agnedo e Giovanni Paoletto di Samone subentrato dopo l'uscita di Girardelli perché primo dei non eletti. Gli insegnanti, presentatisi in lista unica, sono: Claudio Costa, Nereo Tomaselli, Sesto Battisti, don Federico Motter, Valerio Bertolio, Alberto Mignozzi. Così la Giunta: Fabio Samonati come presidente; Egidio Valandro vice; Lina Paterno, Nereo Tomaselli, Gino Ropelato (per i non docenti); Gaspare Sordo segretario.

C.B.

DICIOTT'ANNI? ALLORA FACCIAMO FESTA

«Abbiamo messo via un ricordo bellissimo e adesso siamo tutti contenti!» — affermano soddisfatti i diciottenni che hanno festeggiato alla grande la loro entrata nella maggior età —. Così «alla grande» che ci son voluti due giorni per recuperare le «fatiche» della sala pranzo e della discoteca. Ai neo-maturi della classe 1968 si sono «agganciati» gli amici del 1967: l'anno scorso non erano riusciti a celebrare insieme questo traguardo anagrafico. Così a banchettare «da Remo» erano in 38: cena ricchissima e di sabato sera, per motivi di lavoro, ma anche perché la domenica lascia ancora il tempo al divertimento, ma anche quello di riprendersi. Infatti, alla discoteca di Bassano sono venute le ore piccole prima del rientro a Strigno — viaggiando prudentemente su pullman noleggiato — tutti ospiti di un coetaneo e ancora a tavola a far venir mattina. Non mancano



Classe 1967 (foto Fedrizzi).

mai i superstiti: per loro, in casa d'altro coetaneo, una pastasciutta per colazione!

«Così allegra la nostra festa e senza inconvenienti, che abbiamo deciso di fare bis!»
Che nostalgia...

C.B.



Classe 1968 (foto Fedrizzi).

BIBLIOTECA: INVITO ALLA CULTURA

La Biblioteca comunale merita discorso più ampio, decisamente. Penso di poterlo avviare riportando la relazione sull'attività svolta nel 1986. In essa si legge che si è realizzato un incremento librario attraverso l'acquisto di una Enciclopedia dell'Arte, sezione non troppo fornita e di 309 libri. Sono stati effettuati 22 abbonamenti tra riviste e quotidiani e il patrimonio discografico è aumentato delle 50 unità previste; sostituite anche le cuffie per l'ascolto della musica. Si prevedeva anche di realizzare mostre mensili di libri dall'argomento specifico: potranno essere proposte solo d'ora in avanti, perché gli scaffali necessari sono arrivati con notevole ritardo.

L'attività culturale è stata realizzata attraverso una serie di conferenze sulla storia trentina dalla Preistoria al Medioevo, con particolare attenzione alla Bassa Valsugana.

«Tali conferenze — è scritto nella relazione — realizzano un "tutto esaurito" facile, perché la sala della Biblioteca, unico luogo nell'ambito del Comune per realizzare simili iniziative, non permette una capienza superiore alle 35-40 persone».

A partire presumibilmente da metà dicembre, sarà portato a termine il programma previsto di una serie di serate per apprendere l'uso del videoregistratore a cura del dr. Curzel: non lo si è potuto realizzare nei tempi previsti, perché il reattore non era disponibile.

«Non si sono notate rilevanti variazioni alla frequenza della Biblioteca — conclude il documento — ma un buon incremento dei prestiti, anche perché si è raggiunta una maggiore precisione nel rilevamento dei prestiti fatti alla scuola elementari e medie della zona».

Il programma 1987 al prossimo numero.

C.B.

CURIOSITÀ D'ARCHIVIO

Tomaselli (Pilota) Giuliano di Batta e Romagna Caterina, nato il 14.4.1848, sposato nel 1877 con Facen Santa di Giovanni e Sandri Paola, nata a Ivano Fracena il 27.10.1855.

Tomaselli (Pilota) Antonio di Batta e Romagna Caterina, nato l'1.3.1844, sposato nel 1881 con Luise Anna di Costante e Castelrotto Giovanna, nata il 6.4.1852.

Tomaselli (Pilota) Giovanni Michelangelo di Giuliano, nato il 13.1.1878, sposato nel 1903 con Tomaselli Ersilia di Antonio e Tomaselli Orsola, nata il 10.11.1879.

Tomaselli (Pilota) Gio. Batta di Pietro e Tomaselli Teresa, nato il 24.9.1869, sposato nel 1898 con Tomaselli (Mattii) Eurilla di Giovanni e Tiso Regina, nata il 31.8.1876.

Tomaselli (Scocchetta) Antonio, sposato con Tiso Domenica.

Tomaselli (Scocchetta) Battista di Antonio e Tiso Domenica, nato il 28.7.1818, sposato nel 1845 con Bortondello (Latin) Teresa di Prospero e Tomaselli (Menoi) Teresa, nata nel 1820.

Tomaselli (Pilota) Ferdinando di Giovanni e Tiso Filomena, nato il 26.10.1879, sposato nel 1909 con Tomaselli (Grandi) Celestina di Agostino e Rinaldi Carolina, nata nel 1884.

Tomaselli (Pilota) Gaspare Giacinto di Pietro e Tomaselli Teresa, nato il 15.1.1873, sposato nel 1899 con Tomaselli (Grandi) Monica di Agostino e Rinaldi Carolina, nata nel 1876.

Tomaselli (Tonéra) Prospero, sposato con Bonora Giovanna di Giuseppe, nata nel 1793.

Tomaselli (Tonéra-Boraccia) Prospero di Prospero e Bonora Giovanna, nato il 22.6.1831, sposato nel 1863

con Purin Luigia di Giacomo e Vesco Elisabetta, nata a Spera l'8.3.1834.

Tomaselli (Tonéra) Giacomo di Antonio e Costa Caterina, nato il 25.12.1813, sposato nel 1838 con Costa Teresa di Battista e Tomaselli (Menéco) Margherita, nata il 15.12.1812.

Tomaselli (Tonéra) Agostino di Giacomo e Costa Teresa, nato il 22.7.1839, sposato con Purin Maria di Ge-deone e Parin Anna, nata a Spera il 3.7.1857.

Tomaselli (Zili, detto Torta) Dominico di Angelo e Bordato Pasqua, nato il 12.10.1830, sposato nel 1853 con Trisotto Angelica di Pietro e Zanghellini Maria, nata il 10.8.1832.

Tomaselli (Zili-Torta) Giovanni di Dominico e Trisotto Angelica, nato il 7.6.1859, sposato nel 1884 con Facen Annunziata di Isidoro e Pasqua Busarello, nata a Ivano il 3.7.1859.

Tomaselli (Zili-Torta) Albino di Dominico e Trisotto Angelica, nato il 2.5.1863, sposato nel 1887 con Purin Giuseppina di Guglielmo e Purin Teresa, nata a Scurelle l'1.4.1863.

Tomaselli (Zili-Torta) Ferdinando di Dominico e Trisotto Angelica, nato il 16.3.1861, sposato nel 1887 con Bernardon Margarita di Cipriano e Busarello Anastasia, nata nel 1858.

Tomaselli (Zili) Francesco di Pietro e Carraro Carolina, nato il 10.10.1875, sposato nel 1905 con Tomaselli (Meneco) Teresa di Luigi e Ropele Eletta, nata il 16.11.1881.

Tomaselli (Zili-Titon) Egidio di Battista e Tomaselli Dominica, nato il 2.2.1827, sposato nel 1852 con Purin Severina di Giovanni e Vesco Teresa, nata a Spera il 27.4.1829.

Tomaselli (Zili-Titon) Battista di Battista e Tomaselli Dominica, nato il 30.4.1829, sposato nel 1856 con Boso (Bettega) Caterina di Giovanni, nata il 19.1.1834. In II° nozze sposò nel 1867 Barato Laura di Arcangelo e Pa-squazzo Teresa, nata a Ivano il 5.1.1831.

Tomaselli (Zili-Titon) Vendemiano di Battista e Tomaselli Dominica, nato l'1.6.1833, sposato nel 1857 con Zanghellini Rosa di Batta e Fiemazzo Angela, nata a S-a-mone il 4.1.1838.

Tomaselli (Zili-Titon) Pietro di Battista e Tomaselli Dominica, nato il 25.10.1837, sposò nel 1873 Carraro Carolina di Domenico e Bernardon Dominica, nata il 21.1.1844.

Tomaselli (Zili-Titon) Giovanni di Egidio e Purin Severina, nato il 16.6.1855, sposò nel 1881 Santonini Margherita, nata il 29.6.1859.

Tomaselli (Zili-Titon) Antonio di Egidio e Purin Severina, nato il 30.5.1857, sposò nel 1888 Bortondelli Maria di Lodovico e Tomaselli Marianna, nata l'8.1.1867.

Tomaselli (Zili-Titon) Emanuele (Graiblsdi) di Vendemiano e Zanghellini Rosa, nato il 20.5.1864, sposò nel 1892 Sandonà Maria di Leopoldo e Betollo Maddalena, nata nel 1865.

Tomaselli (Zili) Fortunato di Dominico e Purin Orsola, nato il 19.11.1829, sposò Rampello Maria di Andrea, nata a Torcegno il 7.12.1838.

Tomaselli (Zauto) Giovanni di Giuseppe e Debortoli Marianna, nato il 20.6.1809, sposò Ropele Anna; ed in II° nozze Carraro Maddalena di Batta e Torghelle Maria, nata nel 1829.

Tomaselli (Zauto) Antonio di Giovanni e Ropele Anna, nato l'1.12.1840, sposò nel 1894 Lenzi Elisa di Giovanni e Benetti Margarita, nata il 5.1.1859.

Tomaselli (Palma-Bidòlo) Costante di Francesco e Caterina Corona, nato il 27.11.1827, sposato nel 1849 con Floriani Anna di Domenico e Bonvicini Caterina, nata nel 1825.

Tomaselli (Palma-Balòta) Paolo di Batta e Trentin Vittoria, nato il 20.1.1823, sposato nel 1853 con Brugnago Lorenza di Tomaso e Brentel Teresa, nata il 4.3.1822. II° moglie di Paolo: Betollo Maddalena di Michele, nata il 24.6.1836 a Bieno.

Tomaselli (Palma-Balòta) Giuseppe di Paolo e Brugnago Lorenza, nato il 3.7.1855, sposato con Menestrina Teresa di Giosuè, nata a Sopramonte.

Tomaselli (Palma-Balòta) Leone di Paolo e Bettollo Maddalena, nato il 23.8.1836, sposato con Romagna Adelaide di Giuseppe e Stefani Maria, nata il 6.8.1868 a Prade.

Tomaselli (Palma-Bidòlo) Francesco di Paolo e Con-dler Lucia, nato il 29.6.1800, sposato con Corona Caterina.

Tomaselli (Paluato) Giuseppe di Giovanni e Finco Maria, nato il 5.1.1802, sposato nel 1826 con Oberziner Margarita di Antonio e Lupo Busarello Giovanna, nata il 16.7.1803.

Tomaselli (Paluato) Luigi di Giuseppe e Oberziner Margarita, nato il 10.10.1836, sposato nel 1859 con Costa Rachele di Giacomo e Torghelle Anna, nata a Spera il 18.5.1841.

Tomaselli (Paluato) Isidoro di Giuseppe e Oberziner Margarita, nato il 4.4.1841, sposato con Mengarda Teresa di Pietro e Fiemazzo Sibila, nata il 9.1.1846.

Tomaselli (Paluato) Pietro di Giuseppe e Oberziner Margherita, nato il 17.2.1827, sposato nel 1851 con Fedele Maria di Valentino e Vesco Maria, nata a Spera il 29.7.1825.

Tomaselli (Paluato) Leopoldo di Pietro e Fedele Maria, nato a Spera e sposato con Lenzi Olimpia di Francesco. In II° nozze con Micheli Maria di Francesco.

Tomaselli (Paveggi) Battista di Matteo e Vesco Maria, nato il 6.11.1793, vedovo di Tomaselli (Zili) Caterina; sposato in II° nozze con Tomaselli (Dalsale-Bastiani) Orsola di Batta e Oberziner Antonia, nata il 7.11.1804.

Tomaselli (Paveggi) Girolamo di Battista e Tomaselli Orsola, nato il 19.8.1841, sposato nel 1868 con Pivio Giovanna di Giuseppe e Vesco Teresa, nata il 15.4.1844.

Tomaselli (Paveggi) Pietro di Girolamo e Pivio Giovanna, nato il 27.6.1874, sposato nel 1899 con Carraro Giovanna di Giuseppe e Bareggia Romana, nata il 22.6.1871.



*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 17.30 Villa

Ore 19.30 Scurelle, Strigno (Loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto e Agnedo*

Ore 10.30 Strigno e Villa

*Ore 19.30 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.*



**Campanili Uniti
augura a tutti
Buon Natale
e felice Anno Nuovo**

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 5 - NOVEMBRE-DICEMBRE 1986

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento